

Roma, 15/4/2018

III DOMENICA DI PASQUA/B

**Letture:** Atti 3, 13-15.17-19

Salmo 4

1 Giovanni 2, 1-5

**Vangelo:** Luca 24, 35-48



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo inizia con un riferimento al passo precedente: i due discepoli di Emmaus hanno seguito Gesù, guaritore, liberatore, predicatore, poi l'hanno visto crocifisso. Maddalena annuncia che è risorto, ma nessuno le crede. I due discepoli di Emmaus, sconsolati, lasciano Gerusalemme e tornano tristi a casa.

Mentre camminano, si affianca a loro uno straniero e chiede: *“Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi durante il cammino?”*

Uno di loro risponde: *“Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?”* E cominciano a raccontare la storia, il motivo della loro tristezza.

Questo straniero, a partire da Mosè, dai Salmi, dai Profeti, dà loro la sua interpretazione.

Mentre camminano, i due si sentono rincuorati. A sera, giunti al villaggio, entrano in casa, per mangiare.



Quando lo straniero prende il pane e lo spezza, i due discepoli lo riconoscono, ma Gesù scompare. I due si dicono l'un l'altro: *“Non ci ardeva forse il cuore nel petto, mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?”* Credono così che Gesù è risorto e ritornano a Gerusalemme; trovano gli Undici riuniti. Mentre parlano, Gesù, in persona, appare *“in mezzo a loro”*. I discepoli si impauriscono, ma Gesù dice: *“Shalom! Pace! Felicità!”*

Se noi vogliamo provare questa felicità, di che cosa dobbiamo parlare?

Se parliamo di Gesù, se testimoniamo di Gesù, se raccontiamo quello che il Signore ha operato nella nostra vita, sentiremo battere il nostro cuore, perché Gesù si manifesterà in mezzo a noi.

Parlando di Lui, raccontando di Lui, testimoniando di Lui, Gesù si manifesta.

Questo concetto era già presente nella religione ebraica:- Quando due o tre sono riuniti e parlano della Torah (Legge), la Shechinah (Presenza del Signore) si manifesta.-

Di che cosa parliamo?

Appena arrivati al gruppo, vediamo la santità, parliamo di Gesù. A poco a poco, cominciamo ad allentare e purtroppo: *“Chi è causa del proprio male, pianga se stesso.”*

Leggiamo in **Numeri 14, 37**: *“Quegli uomini, che avevano propagato cattive voci sul paese, morirono...”*

Il Signore dà pace, felicità e si pone *“in mezzo”*. Nel mezzo della Comunità, al centro della Comunità ci deve essere Gesù. Riportiamo sempre il Signore al centro.

I discepoli erano *“stupiti e spaventati”*.



Non pensano alle parole, che Gesù aveva detto loro, all'annuncio di Maddalena, ma hanno paura, perché credono di aver visto un fantasma. Gesù, però, li invita a guardare le sue mani e i suoi piedi.

Questo è un riferimento importante per la nostra vita. Gesù fa vedere i segni della Passione. Quando risorgeremo, ci porteremo i segni della nostra passione, i segni del nostro Amore. I segni della Passione di Gesù sono i segni del suo Amore.

Facendo esperienza di gioia, riusciamo a mettere al centro Gesù.

Quando Gesù porta i discepoli sul Tabor, vedono Mosè, Elia, Gesù, sentono la voce del Padre, poi *“alzati gli occhi, non videro che Gesù solo.”* **Matteo 17, 8.**

A volte, abbiamo bisogno di una nuova esperienza di gioia, che ci ripulisca dalla confusione e ci faccia vedere Gesù solo, non i difetti, che continueranno ad esserci.

*“Per la grande gioia, ancora non credevano.”*

Di solito, non si crede, quando rimaniamo scandalizzati, perché confondiamo i preti con Gesù, il Papa con Gesù.

Più volte, il Signore ci ha invitati alla festa.

Più che innalzare il livello di sopportazione del dolore, dovremmo innalzare quello della felicità.

Diciamo: -È troppo bello, per essere vero!- Ci sembra un'illusione. Per questo, abbiamo bisogno di condividere le nostre esperienze.

Quando Paolo ha avuto l'esperienza di Gesù, è andato a confrontarsi con Cefa, con la Prima Chiesa.

Per evitare di vivere le illusioni, c'è bisogno del confronto con persone, che fanno lo stesso cammino e pertanto possono capirci, ascoltare la voce dello Spirito Santo, in modo che il Signore si manifesti a loro e di nuovo a noi.

È importante testimoniare, stare insieme. Non c'è un'esperienza singola.

Tommaso non era con gli altri, perché era scandalizzato per il tradimento fatto a Gesù.

Gesù, però, non appare a Tommaso, ma alla Comunità, alla Chiesa.

Il cammino comunitario è molto importante.



Gesù mangia con i discepoli. In un codice, che non è passato tra i libri ispirati, si dice: *“Gli fu dato un pesce arrostito e un favo di miele.”*

Nella Scrittura si legge che la Parola del Signore è dolce come il miele.

Il pesce è la presenza di Gesù nell'Eucaristia.

L'Eucaristia ha una doppia mensa: la mensa della Parola e la mensa del Corpo di Gesù.

Gesù ha un corpo spirituale, ma, nello stesso tempo, ha un corpo materiale.





Nella Resurrezione, riprenderemo questo corpo. C'è una differenza. Adesso, abbiamo questi due corpi, che convivono: quello materiale e lo spirituale (l'anima).

Il corpo ha la precedenza: se abbiamo un incidente, moriamo; se trascuriamo il corpo, questo si ammala e l'anima è costretta a lasciare il corpo.

Nella Resurrezione, avremo ancora il corpo materiale e lo spirituale. Gesù ci dà la dimostrazione che avremo corpo e anima. Gesù mangia. Noi continueremo a mangiare non per la sopravvivenza o per ingordigia, ma sarà un'altra realtà.

Mentre Gesù mangia, parla delle cose di Dio.

I Vangeli sono stati scritti a tavola. A tavola, dovremmo imparare a parlare di Gesù, della Parola. Gesù, a tavola, parla dell'Antico Testamento, dei Salmi, dei Profeti, come ha fatto con i discepoli di Emmaus.

Uno stesso evento della nostra vita può essere letto dal punto di vista materiale e farci entrare nella tristezza.

Abbiamo bisogno di Gesù, che ci dà una lettura spirituale di quello che è accaduto nella nostra vita, per entrare nella gioia.

Anche a tavola è importante essere testimoni e parlare di Gesù.

*“Aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture.”*

Leggiamo in **2 Corinzi 4, 4**: *“Il dio di questo mondo ha accecato la mente degli increduli, perché non vedano lo splendore del glorioso Vangelo di Gesù Cristo, che è immagine di Dio.”*

Il dio di questo mondo cerca di accecarci.

Il Dio di Gesù Cristo ci apre gli occhi del cuore alla comprensione delle Scritture.

Noi possiamo studiare la Scrittura, ma l'interpretazione spirituale per la nostra vita è un dono del Signore.

I discepoli cominciano a comprendere il mistero della loro vita, il mistero di Gesù e tutto quello che è accaduto. Il più grande errore giudiziario della Storia, la tortura e l'assassinio di Gesù, diventa il punto di partenza per la salvezza.

Le calunnie, gli eventi negativi nella nostra vita, a volte, ci hanno affossati, ma poi viene Gesù, ci fa risorgere a vita nuova, partire da quel punto, da quella morte, da quell'evento.

Tutti abbiamo qualche tristezza nello stanzino del nostro cuore: è l'occasione buona, questa sera, per consegnarla al Signore, chiedendogli di aprire la nostra mente alla comprensione del mistero della nostra vita.



*“Nel suo Nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme.”*

Gesù ha iniziato la sua vita pubblica dalla Galilea, la zona più malfamata della Palestina. In Matteo, Gesù dà appuntamento ai suoi in Galilea.

Luca fa iniziare il perdono e la conversione da Gerusalemme, sede del sommo sacerdote, delle alte cariche, di Zaccaria, che ha detto “No” all’Angelo...

Dobbiamo iniziare ad annunciare il Vangelo, un Gesù vivo, dove si è rifiutati. Ricordiamo Giona, che, alla fine, deve predicare ai Niniviti con successo.

Gesù ci ha avvisato che potremo essere perseguitati e scacciati; ci ha suggerito, in tali casi, di scuotere la polvere dai calzari.

Conversione significa cominciare a pensare, secondo il Vangelo e non secondo il mondo.

Il peccato (amartia) è direzione sbagliata di vita.

Dobbiamo predicare che la via maestra è Gesù *“via, verità e vita.”*

Mi piace concludere con qualche verso della canzone “Sally”, che ha avuto successo, perché è evangelica:

*“Forse qualcuno troverà il coraggio, per affrontare i sensi di colpa e cancellarli da questo viaggio, per vivere davvero ogni momento con ogni suo turbamento.”*

Questi versi diventino il programma per questi giorni. AMEN!

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.*

